

CAPITOLO 4

Cos'è il Child Language Brokering? Come mai esiste?

Rachele Antonini
Ira Torresi

Questo capitolo descrive il motivo per cui ai bambini e agli adolescenti viene richiesto di effettuare mediazioni linguistiche e culturali, per chi devono mediare e in quali situazioni. Le attività in questo capitolo permetteranno agli studenti e agli insegnanti di:

- Capire cos'è la pratica del Child Language Brokering e cosa comprende
- Riflettere su quanto sia difficile adattarsi alla vita di un altro Paese
- Acquisire consapevolezza sulle sfide che i mediatori si trovano ad affrontare spesso quotidianamente

4.1 INTRODUZIONE

Quando pensiamo all'infanzia e all'adolescenza, subito ci vengono in mente l'andare a scuola, giocare, farsi nuovi amici, praticare sport e così via. Quello che tendiamo a non considerare, di solito, sono i bambini e i giovani che diventano mediatori linguistici e culturali per altri bambini e per gli adulti, persino in situazioni delicate e con argomenti e problemi da cui i minorenni vengono protetti. Le attività in cui questi bambini e giovani assumono questo ruolo sono chiamate Child Language Brokering (ossia mediazione linguistica giovanile) e in questo capitolo vedremo perché, in molte situazioni, i bambini devono diventare mediatori linguistici, ma anche quello che traducono e per chi, e l'effetto che questa pratica ha su di loro e sulle loro famiglie.

4.2. IL CHILD LANGUAGE BROKERING NELLA STORIA

Come avrete avuto la possibilità di leggere nel capitolo 3, nella storia i parlanti bilingui/multilingue sono sempre stati coinvolti nell'agevolare la comunicazione ed è sicuramente molto probabile che anche i bambini abbiano avuto il ruolo di interpreti e traduttori. Ciononostan-

te, la loro realtà non è molto conosciuta e neanche le attività di mediazione culturale che svolgevano. Ci sono infatti pochissime testimonianze sulla vita e sull'esperienza di bambini che fungevano da mediatori linguistici nei secoli passati. Un'eccezione rilevante è la storia avvincente della mediazione linguistica praticata da quattro figure storiche di rilievo: Pocahontas e i ragazzi inglesi costretti a vivere con i potenti capi nativi americani per fungere da intermediari. Quando gli inglesi si insediarono in Virginia, sia i leader degli inglesi sia i capi della tribù Powhatan si resero presto conto del valore di scambiare adolescenti per imparare la lingua e la cultura gli uni degli altri e per farli diventare mediatori linguistici e culturali tra le due realtà. Pocahontas è considerata una delle prime mediatrici culturali sul territorio americano. Era conosciuta in tutte le colonie in qualità di mediatrice tra i coloni di Jamestown e le tribù indiane degli Algonchini e fu incaricata di aiutare gli inglesi e la sua gente, i Powhatan, a commerciare e socializzare. Allo stesso modo, tre ragazzi inglesi, Thomas Savage (nel 1608), Henry Spelman (nel 1609) e Robert Poole (nel 1611), andarono a vivere insieme ai Powhatan per imparare la loro lingua e assimilare i loro



usi e costumi. La varietà americana della lingua inglese riflette ancora questi sforzi comunicativi. Alcuni esempi di parole dei Powhatan che sono state adottate nella lingua inglese sono raccoon (procione), opossum, hickory e pecan (tipi di noci americane), moccasin (mocassino) e tomahawk.

Un'altra testimonianza documentata interessante di Child Language Brokering riguarda il ruolo di traduttrice assunto da una giovane Lady Elizabeth, la futura regina Elisabetta I di Inghilterra. Nel 1544, quando aveva 11 anni, tradusse una lunga poesia francese a sfondo religioso come regalo per la sua matrigna Catherine Parr, l'ultima moglie di Enrico VIII. Sapeva parlare molte lingue, tra cui latino, francese, italiano e spagnolo e continuò per tutta la sua vita a tradurre per passione e per arricchire la sua conoscenza di questi idiomi.



4.3. IL CHILD LANGUAGE BROKERING OGGI

Il Child Language Brokering, tuttavia, non appartiene solo al passato. È infatti una pratica estremamente comune che rimane ancora oggi invisibile e, per questo motivo, non riconosciuta. Questo fenomeno viene generalmente associato a bambini e giovani provenienti da un contesto di immigrazione che, per scelta o per senso del dovere, aiutano le loro famiglie a interagire con la società e con le istituzioni del nuovo Paese in cui vivono. Quando una famiglia si trasferisce in un'altra nazione, una delle prime cose che i genitori fanno è iscrivere i loro figli a scuola. In questo modo, i bambini familiarizzano con la nuova lingua e cultura più velocemente dei genitori e di altri parenti adulti, e perciò sono nella posizione di aiutare la loro famiglia ad adattarsi alla vita nel nuovo Paese.

Ma perché i bambini e i giovani vengono messi in una posizione in cui devono tradurre per altri invece di farlo fare a un interprete professionista? Ci sono svariate ragioni per cui vengono scelti proprio loro come mediatori. Una di

queste è la carenza di fondi e risorse per pagare i servizi di interpreti/traduttori professionisti; un'altra ragione è la mancata conoscenza del diritto di potersi avvalere di risorse alternative (in questo caso gli interpreti) da parte dei migranti; i genitori potrebbero inoltre sentirsi più a loro agio ad affidarsi ai figli per la traduzione, in particolare quando si tratta di questioni familiari.

Mentre il Child Language Brokering viene generalmente associato ai minorenni provenienti da un contesto di immigrazione, è importante specificare che viene praticato anche dai figli di adulti sordi (in inglese CODA, children of deaf adults), ad esempio, e dai giovani madrelingua che imparano le lingue a scuola e aiutano i nuovi arrivati a integrarsi.

Vista la crescente visibilità di questo tipo di mediazione, alcuni Paesi come gli Stati Uniti e determinate associazioni di professionisti hanno iniziato a introdurre delle norme per evitare che i giovani interpreti vengano coinvolti in situazioni complesse dove potrebbero essere esposti ad argomenti e contesti delicati come, ad esempio, negli ospedali. Tuttavia, questa regolamen-



LO SAPEVATE CHE...

nel 2016, Malia Obama, la figlia dell'allora Presidente degli Stati Uniti, è stata l'interprete personale del padre durante il suo viaggio storico a Cuba? La foto scattata a Malia mentre traduceva lo spagnolo per il padre è diventata virale.

tazione è più un'eccezione alla regola, dato che in svariate nazioni esistono pochissime disposizioni ufficiali (es. leggi, normative, linee guida) che parlino esplicitamente di Child Language Brokering o che forniscano linee guida per proteggere i giovani coinvolti.

Continuate a leggere e scoprirete molti altri fatti interessanti su questa pratica e sul motivo per cui la denominazione più diffusa di questa pratica sia proprio "Child Language Brokering".

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- Il Child Language Brokering è un aspetto poco conosciuto della vita di bambini e giovani immigrati.
- Era una pratica già diffusa nel passato e ci sono pochissime testimonianze riguardo a chi la eseguiva e il modo in cui veniva svolta.
- È molto comune ancora oggi e non è limitata a bambini/giovani provenienti da un contesto di immigrazione, chiunque parli una seconda lingua o un dialetto può essere un mediatore di questa tipologia.

4.4. PERCHÉ USARE L'ESPRESSONE CHILD LANGUAGE BROKERING?

I bambini e i giovani che svolgono il language brokering, ossia che mediano, usano le loro abilità linguistiche e competenze culturali di due (a volte più) lingue e/o dialetti per leggere, scrivere, ascoltare, parlare e fare cose per altre persone. La denominazione Child Language Brokering entrò in uso negli anni 90 quando un numero crescente di ricercatori, in particolare negli Stati Uniti e all'interno di comunità etniche specifiche (sudamericana, vietnamita, russa) iniziarono a delineare i dettagli di questa pratica. Grazie alla loro ricerca, diventò sempre più chiaro che le azioni di questi bambini e giovani sono molto complesse, in quanto non si limitano semplicemente a trasferire il significato da una lingua a un'altra, ma si trovano a dover sviluppare e usare un'ampia gamma di abilità e strategie.

Negli anni, sono stati introdotti molti termini per descrivere questa pratica, i quali verranno spiegati e tradotti qui di seguito, tra i quali troviamo "natural translation", "family interpreting", "paraphrasing", "literacy brokering" e, più di recente, "culture brokering". Queste espressioni sono state coniate al fine di fornire una definizione che potesse catturare la complessità di questo compito per i bambini e i giovani che lo svolgono, ma anche per inserirlo nel contesto della loro esperienza di migrazione.

Natural translation (lett. traduzione naturale) è l'espressione che Brian Harris, uno dei padri fondatori dello studio del Child Language Brokering, coniò negli anni Settanta per descrivere il modo in cui i bilingui, fin da un'età giovanissima, siano in grado di tradurre da una lingua a un'altra senza nessun insegnamento formale.

Family interpreting (lett. interpretariato familiare) è usata per riferirsi alle attività di mediazione linguistica svolte sia dagli adulti sia dai giovani in contesti istituzionali, come, ad esempio, il settore sanitario (es. negli ospedali o dal medico di famiglia) o quando accedono ai servizi pubblici.

Para-phrasing (lett. Para-frasare) è un'espressione coniata dalla ricercatrice statunitense Marjorie Orellana e dai suoi colleghi, basato su un gioco di parole con il termine "para" (ossia "per" in spagnolo) e il verbo inglese "phrase" che significa usare altre parole; infatti, è proprio ciò che fanno i bambini quando devono "parafrasare" dei concetti per altri a livello intra e interlinguistico per raggiungere obiettivi sociali.

Literacy brokering (lett. mediazione dell'istruzione) è forse una delle forme più comuni di Child Language Brokering, eppure rimane una delle meno esplorate. Fa riferimento a tutte quelle pratiche in cui a bambini bilingui o madrelingua viene chiesto di riassumere, spiegare, tradurre e riformulare quello che gli insegnanti spiegano in classe, le comunicazioni ai genitori e così via (cfr. Sezioni 4.5 e 4.6 per una descrizione più dettagliata del Child Language Brokering dentro e fuori dall'ambiente scolastico).

Culture brokering (lett. mediazione culturale) è il termine usato da alcuni ricercatori per fornire una prospettiva inclusiva al massimo sul Child Language Brokering, delineandolo come un'esperienza che fa parte di un processo multidimensionale che comprende sia la cultura d'origine che la cultura di ricollocamento.

In tempi più recenti, Brian Harris, nel suo blog [Unprofessional Translation](#), ha suggerito che il termine Child Language Brokering dovrebbe essere ulteriormente ridefinito sulla base dell'età del giovane coinvolto nelle attività di interpretazione/traduzione, ossia:

- 1. Traduttori/mediatori infanti.** Bambini che hanno meno di cinque anni. Dei bambini così piccoli potrebbero essere in grado di tradurre qualcosa a quell'età, ma è poco probabile che riescano a svolgere una mediazione vera e propria perché non hanno sviluppato una conoscenza sufficiente del mondo.
- 2. Traduttori/mediatori bambini.** Bambini tra i cinque e i dieci anni di età che sono già all'interno del sistema scolastico formale (scuola primaria).
- 3. Traduttori/mediatori adolescenti.** Questi giovani hanno dagli 11 ai 18 anni di età e frequentano le scuole di secondo grado.
- 4. Traduttori/mediatori adulti.** Più di 18 anni di età. Chi media lo fa per sempre, e infatti molti mediatori bambini continuano poi ad aiutare i genitori e la famiglia anche nella vita adulta.
- 5. Traduttori/mediatori in età scolare.** Dai cinque ai 17 anni, questa categoria potrebbe essere usata per coprire la seconda e la terza categoria e, quindi, includere tutti bambini/giovani che ricevono un'istruzione formale.

È stata però "Child Language Brokering" a prendere piede nel corso degli anni proprio perché questa espressione cattura meglio la complessità di tutte le variabili e le interazioni tra abilità a cui questi bambini e giovani devono ricorrere quando mediano linguisticamente e culturalmente. Questa pratica è molto più articolata



LO SAPEVATE CHE...

ci sono alcuni film che ritraggono la realtà dolceamara dell'essere giovani mediatori? Due tra i più popolari sono *La Famille Belier* e *Spanglish*.

di quanto possa immaginare chi non la conosce. A renderla così complessa è la necessità di svolgere diversi compiti e usare diverse abilità contemporaneamente: i giovani mediatori non devono solo trasmettere il senso di ciò che è stato detto in un'altra lingua, ma anche rispettare le dinamiche di potere, nonché gestire i contesti culturali, le età e le esperienze delle persone coinvolte.

In più, devono anche tenere a mente altre problematiche contestuali come "il grado di fiducia degli adulti nel bambino, le conseguenze a breve/medio/lungo termine di ciò che viene mediato e il numero di parlanti coinvolti" (Hall e Guery 2010: 34). Abbiamo suscitato il vostro interesse? Volete saperne di più? Continuate a leggere e vi sarà fornito un quadro più particolareggiato delle situazioni in cui avviene il Child Language Brokering, chi sono le persone coinvolte e in quali modi influenza la vita dei mediatori e delle loro famiglie.

4.5. BAMBINI E GIOVANI MEDIATORI: DOVE, COSA E PER CHI?

A partire dagli anni Settanta, ossia quando i bambini e i giovani mediatori sono diventati oggetto di studio, i ricercatori sono riusciti a osservare e descrivere per chi traducono, in che contesti e situazioni, come lo fanno e come si sentono al riguardo. Sebbene non ci siano statistiche o dati ufficiali sulla frequenza del Child Language Brokering nei singoli Paesi e nemmeno su scala globale, le ricerche hanno comunque portato alla luce alcuni fatti importanti riguardanti questa pratica. È stato stimato che tra il 57% e il 100% dei bambini/giovani migranti che appartengono a comunità linguistiche ed etniche differenti operino in qualità di mediatori linguistici. È comune che i bambini inizino a mediare tra gli 8 e i 12 anni (ma anche molto prima) e, se non sono nati nel nuovo Paese di residenza, non è così raro che inizino a fungere da mediatori già a pochi mesi dal loro arrivo. Il Child Language Brokering potrebbe avvenire a livello informale, come a casa, per un compagno di classe o per un genitore al supermercato.

Tuttavia, a molti giovani mediatori viene anche richiesto di tradurre in contesti più formali come, per esempio, quando aiutano i loro genitori a comunicare con il medico di famiglia o a compilare documenti ufficiali. È quindi chiaro che i bambini e i giovani si trovino a mediare in un ventaglio molto ampio di contesti e situazioni dove sono necessarie competenze linguistiche, culturali e di mediazione molto differenti e dove sono anche coinvolti diversi partecipanti.

I giovani interpreti possono aiutare i loro genitori, parenti o persone appartenenti alla loro stessa comunità o gruppo etnico/linguistico ad accedere a servizi in banca, sindacati,



stazioni di polizia, ospedali e ambulatori, nei supermercati, alle poste, ecc. In tutti questi contesti e situazioni, potrebbero trovarsi a interpretare conversazioni e/o tradurre testi da moduli, etichette, materiali informativi e così via.

Negli ultimi 20 anni, un numero crescente di ricercatori ha contribuito allo studio del Child Language Brokering, accrescendo quindi la conoscenza dei dettagli di questa pratica, sensibilizzando anche riguardo ai diversi modi in cui può avere un impatto su bambini e giovani. In generale, il Child Language Brokering può avere sia un impatto positivo sia un impatto negativo sui bambini/giovani, ma anche sugli altri individui coinvolti (famiglie, coetanei, insegnanti, ecc.). Questa pratica è stata descritta in termini positivi, in quanto accresce le competenze accademiche e lo sviluppo di abilità linguistiche, culturali, lessicali e traduttive, oltre a capacità relazionali migliori e a un'autostima maggiore.

Al contrario, alcuni studi hanno mostrato che dei bambini/giovani vivono e descrivono il Child Language Brokering in termini negativi. È stato infatti puntualizzato che la pratica può avere un impatto negativo sull'identità culturale del bambino/giovane e in tutte le aree menzionate sopra. Il motivo può essere attribuito a dover gestire gli equilibri (o squilibri) di potere dovuti al loro status di migranti o mediatori linguistici. Inoltre, il Child Language Brokering potrebbe

4.6. LA MEDIAZIONE LINGUISTICA A SCUOLA

essere visto come un peso per le responsabilità che devono assumersi i mediatori, come, ad esempio, doversi comportare da adulti e da persone che prendono le decisioni in famiglia, ma anche perché i bambini potrebbero perdersi delle lezioni per accompagnare i genitori e per l'impatto emotivo che questa pratica ha sui mediatori e le loro relazioni familiari (spiegato nel dettaglio nel capitolo 5).

LO SAPEVATE CHE...

nel 2009, Oscar Rodriguez di Las Vegas, in Nevada, un undicenne bilingue spagnolo-inglese, è stato definito un eroe da vigili del fuoco e paramedici per averli aiutati a comunicare con i passeggeri non anglofoni dopo un grave incidente che ha coinvolto un autobus con molti morti e feriti? Ha tradotto da una barella dell'ambulanza per i soccorritori mentre si affrettavano ad allestire un centro di triage per le persone ferite nell'incidente.

Come già spiegato, uno degli ambienti in cui è molto probabile che si verifichi il Child Language Brokering è proprio il contesto scolastico, dove i bambini e i giovani si trovano spesso a fare da mediatori linguistici. Ci sono diverse situazioni in cui i bambini/giovani fungono da mediatori. Le persone coinvolte sono diverse e possono avvenire in vari luoghi: in classe, durante la ricreazione, nei locali scolastici (cortile, parco giochi, andata e ritorno da scuola), ma anche al di fuori della scuola, come ad esempio a casa (aiutando fratelli/sorelle e compagni di classe o ricevendo aiuto dai genitori coi compiti).

Il primo scenario è quando l'insegnante chiede a uno studente di aiutare un altro allievo: un compagno, fratello, o uno studente di un'altra classe. In questo caso, i mediatori spiegheranno, tradurranno o para-fraseranno lezioni, compiti per casa, regole e comunicazioni alle famiglie.

Il secondo scenario tipico è quello in cui uno studente deve fungere da mediatore tra due adulti, di solito un insegnante e uno dei genitori o parenti, il personale scolastico in generale o i genitori di altri studenti. In questo caso, potrebbero trovarsi a farlo nei colloqui genitori-insegnanti, in situazioni di emergenza, al telefono e di tradurre documenti/materiali relativi alla scuola.





Il terzo scenario vede lo svolgimento della mediazione in una situazione con due pari, ossia con compagni di classe, fratelli e studenti di altre classi e, in questo caso, avviene per facilitare la socializzazione in classe e al di fuori (es. durante la ricreazione, in mensa o nel cortile scolastico).

Bambini e giovani non mediano però solo nell'ambiente scolastico. Le loro attività di mediazione potrebbero essere praticate al di fuori della scuola, ma sempre con l'obiettivo di aiutare altre persone a capire come funziona qualcosa. Per esempio, trovare il tempo e usare metodi e materiali tradizionali o creativi per insegnare la lingua del Paese ospite ad altri bambini o ai propri genitori. Ma potrebbero trovarsi a mediare anche quando giocano al parco o quando fanno sport. Nel capitolo 5 viene fornita un'analisi più approfondita della mediazione linguistica a scuola e di cosa si dovrebbe fare e non fare.

LO SAPEVATE CHE...

dal 2009, il gruppo di ricerca In Medio Puer(I) organizza un concorso scolastico che coinvolge gli studenti di scuole elementari e medie in Italia, nel quale viene chiesto loro di inviare un disegno o un testo che descrive il Child Language Brokering? Una giuria seleziona i migliori e premiano gli studenti e le loro scuole in una cerimonia formale con targhe e premi.

4.7. CONCLUSIONE

Sia che abbiate osservato i bambini mediatori in azione o che lo siate stati voi stessi, probabilmente non vi sarete resi conto dell'effettivo livello di complessità di questa pratica. I bambini e i giovani che traducono per i propri compagni o per gli adulti non trasferiscono semplicemente il significato del discorso da una lingua all'altra. Sebbene non abbiano ricevuto alcun tipo di formazione di interpretariato/traduzione, quando sostituiscono gli interpreti professionisti devono utilizzare una serie di abilità che li fa andare oltre alla semplice traduzione parola per parola, permettendo alle persone che stanno aiutando di capire come funzionano le cose e di imparare a conoscere gli usi e i costumi di un altro sistema e di un'altra cultura (come spiegato nel capitolo 2). Il capitolo 5 di questo manuale vi aiuterà a capire perché il Child Language Brokering è una pratica così piena di sfaccettature, che valore ha la mediazione linguistica per i bambini e i giovani e come preservare il benessere e i diritti di questi mediatori.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- Esistono diversi termini per definire questa pratica, ma Child Language Brokering è l'espressione che ha preso più piede ed è usata più comunemente perché è considerata quella che ne cattura maggiormente la complessità.
- Secondo le ricerche, questa pratica potrebbe avvenire in tutti i campi formali e informali della vita di bambini e giovani che mediani.
- Uno degli ambienti in cui è più probabile che si trovino a mediare è quello scolastico, dove i giovani potrebbero essere chiamati a fare da mediatori con i loro pari e con adulti.
- L'impatto di questa pratica sui bambini/giovani potrebbe essere sia positivo che negativo e gli adulti devono esserne consapevoli.



NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 4A. Al mio posto

In questa attività, gli studenti...

- Diventeranno più consapevoli degli ostacoli che gli studenti appena arrivati si trovano a dover superare.
- Identificheranno questi ostacoli.
- Rifletteranno sul fatto che abituarsi alla vita in un altro Paese non significa semplicemente imparare una nuova lingua.
- Parleranno del fatto che, molto spesso, non ci rendiamo conto di cosa significhi veramente il trasferirsi in un altro Paese per un giovane.

TEMPO
STIMATO

40 MIN

Come usare questi materiali

| | | |
|---------------|---|-----|
| FASE 1 | <ul style="list-style-type: none"> Chiedete alla classe delle loro esperienze in un Paese straniero. Chiedete alla classe come si sono sentiti in situazioni in cui non riuscivano a comunicare perché non parlavano quella lingua o perché non conoscevano bene la cultura. | 5' |
| FASE 2 | <ul style="list-style-type: none"> Chiedete alla classe di lavorare in piccoli gruppi e di identificare, parlandone insieme, le cose di cui sentirebbero (o di cui hanno sentito) maggiormente la mancanza se (o quando) dovessero iniziare una nuova vita in un altro Paese (riga 1 della tabella). Chiedete ai gruppi di stilare una lista. | 10' |
| FASE 3 | <ul style="list-style-type: none"> Chiedete ai gruppi di identificare insieme le cose a cui farebbero più fatica ad abituarsi se (o quando) dovessero iniziare una nuova vita in un altro Paese (riga 2 della tabella). Chiedete ai gruppi di stilare una lista. | 10' |
| FASE 4 | <ul style="list-style-type: none"> Chiedete ai gruppi di trovare una metafora/immagine/esempio che illustri come ci si sente a iniziare la scuola senza sapere la lingua e senza amici (riga 3 della tabella). Scrivete le risposte sulla lavagna. | 5' |
| FASE 5 | <ul style="list-style-type: none"> Confrontate tutte le liste e scrivetele sulla lavagna. Preparate un poster con le tre liste. Riflettete sugli aspetti relativi all'esperienza di trasferirsi in un altro Paese. Come vi sentireste se foste nei panni di questi giovani? | 10' |

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Trovate esempi dalla letteratura o da TV/cinema di shock culturale (es. Spanglish, Gran Torino, Il mio grosso grasso matrimonio greco, ecc.).
- In preparazione per questa attività, chiedete agli studenti di pensare ai loro viaggi.
- Leggete il Capitolo 5 del manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra le culture* disponibile online (<https://pages.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per maggiori informazioni sul legame tra Child Language Brokering ed emozioni.

SUGGERIMENTI E IDEE PER GUIDARE LA DISCUSSIONE

1. Se doveste trasferirvi in un altro Paese, quali sarebbero le cose che vi piacerebbe di più scoprire/che vi mancherebbero di più?

- Amici
- Familiari (es. cugini, nonni, ecc.)
- La mia scuola
- La mia città
- Il mio quartiere

2. Secondo voi, quali sono le cose più facili/più difficili a cui adattarsi?

- Farsi nuovi amici
- Iniziare la scuola
- Imparare una nuova lingua
- Il meteo
- Il cibo

3. Se poteste scegliere una metafora o un'immagine/un esempio, come descrivereste l'esperienza di iniziare la scuola senza sapere la lingua e senza amici?

4A. Al mio posto

“Quando le persone si trasferiscono in un altro Paese, non devono solo imparare una nuova lingua, ma devono anche imparare a conoscere una nuova cultura. I giovani traduttori vivono questa esperienza mentre fungono da mediatori linguistici e culturali per famiglia e amici. E a volte non è facile gestire tutte queste cose.”

“Cosa faresti al mio posto?”



NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 4B. Telefono senza fili

In questa attività, gli studenti...

- Scopriranno gli aspetti non linguistici della mediazione/interpretazione.
- Identificheranno alcuni dei problemi non linguistici che i giovani interpreti potrebbero avere e cercheranno di trovare delle possibili soluzioni.
- Parleranno di come la mediazione porti i giovani interpreti a sviluppare abilità interpersonali, comunicative e di risoluzione dei problemi.

TEMPO
STIMATO

50 MIN

Come usare questi materiali

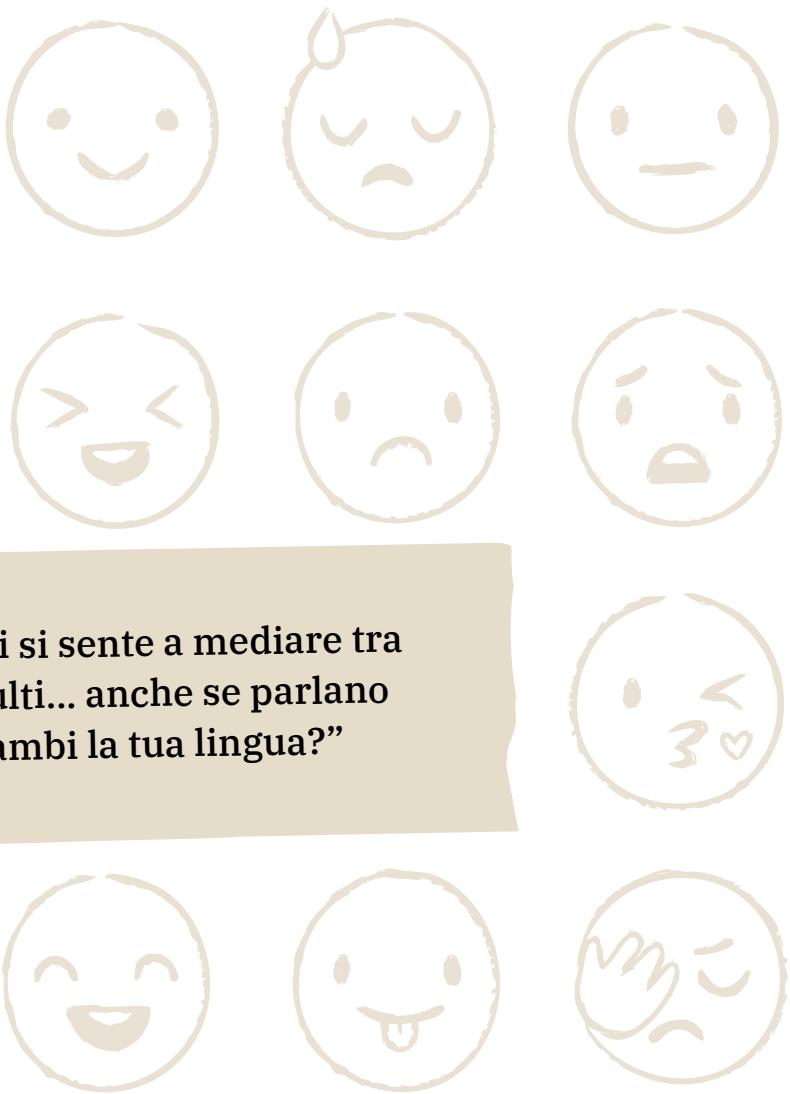
| | | |
|---------------|---|-----|
| FASE 1 | <ul style="list-style-type: none"> Presentate il gioco (punto 1 della sezione "IL GIOCO"). Preparate il gioco (punto 2 della sezione "IL GIOCO"). | 5' |
| FASE 2 | <ul style="list-style-type: none"> Giocate a telefono senza fili in gruppi di tre (punto 3 della sezione "IL GIOCO"). | 5' |
| FASE 3 | <ul style="list-style-type: none"> Chiedete rapidamente agli "adulti" nei gruppi se sono riusciti a capirsi bene e chiedete agli "interpreti" come si sono sentiti in quella situazione. Sulla lavagna, scrivete le parole che hanno usato per descrivere le loro emozioni. Chiedete ai gruppi di disegnare una tabella con tre colonne larghe e di scrivere: <ul style="list-style-type: none"> Nella prima colonna, una lista di problemi di comunicazione che hanno avuto durante il gioco (frattempi, difficoltà nel far arrivare il messaggio, informazioni mancanti, risentimento, ecc.). Nella seconda colonna, le ragioni per cui potrebbero essere sorti (non hanno sentito bene, l'interprete si è scordato un elemento, aspettative diverse sull'educazione, ecc.). | 15' |
| FASE 4 | <ul style="list-style-type: none"> Chiedete ai gruppi di riempire la terza colonna con una descrizione delle soluzioni che uno qualsiasi dei tre partecipanti ha trovato per risolvere i problemi di comunicazione durante la conversazione. Se qualche problema non è stato risolto, chiedete ai gruppi di riflettere sul modo in cui avrebbero potuto porvi rimedio (in caso lo ritenessero possibile). | 10' |
| FASE 5 | <ul style="list-style-type: none"> Chiedete a un rappresentante da ogni gruppo di leggere ad alta voce le loro tabelle al resto della classe. Anotate problemi, ragioni e soluzioni rilevanti o ricorrenti sulla lavagna. Riflettete insieme: il gioco si è tenuto in una lingua sola. <ul style="list-style-type: none"> Che problemi aggiuntivi ci sarebbero stati se l'interprete avesse dovuto effettivamente tradurre gli stessi messaggi da una lingua/cultura diversa a un'altra e perché? Cosa ci vorrebbe per trovare delle soluzioni a questi nuovi problemi? Crede che sarebbe troppo impegnativo o che renderebbe più competenti i giovani interpreti? | 15' |

Suggerimenti sul tempo di preparazione

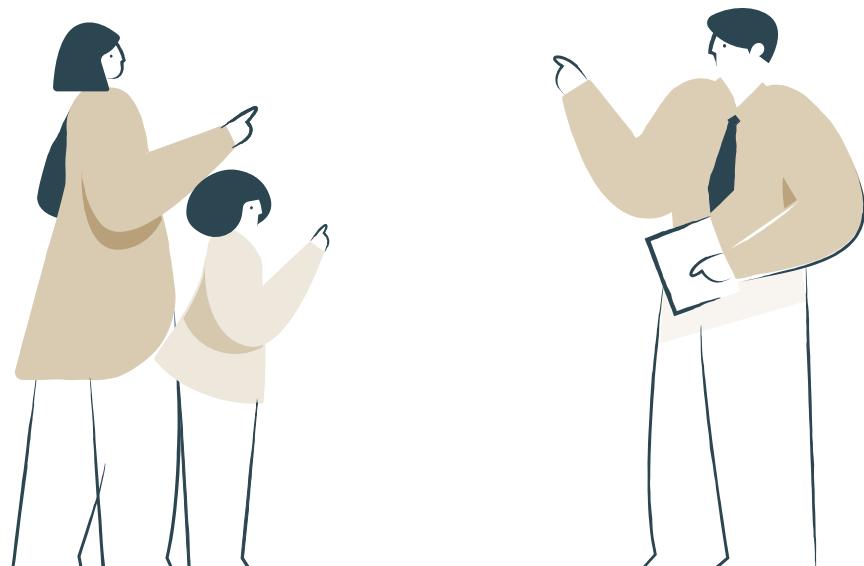
- Potete adattare il roleplay, ossia le descrizioni e le situazioni, per renderlo ancora più credibile.
- Stampate e ritagliate le descrizioni dei ruoli per tutta la classe.
- Se volete, potete preparare e stampare la tabella descritta nelle fasi 3 e 4. Dovrebbe avere 3 colonne con i titoli "problem", "ragioni" e "soluzioni".
- Leggete il Capitolo 5 del manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra le culture* disponibile online (<https://pages.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per maggiori informazioni sul legame tra Child Language Brokering ed emozioni.

4B. Telefono senza fili

“Quando traducono una conversazioni tra due adulti, i giovani mediatori linguistici potrebbero trovarsi davanti a dei problemi che vanno oltre le loro competenze linguistiche, ad esempio se devono far fronte a situazioni sconosciute o imbarazzanti, memorizzare molte informazioni o gestire fraintendimenti.”



**“Come ci si sente a mediare tra
due adulti... anche se parlano
entrambi la tua lingua?”**



IL GIOCO

1. In gruppi di 3, decidete chi interpreterà i tre ruoli nella situazione qui sotto: adulto 1, adulto 2 e l'interprete (che interpreta se stesso/a). Possono tutti parlare la lingua usata normalmente in classe, ma gli adulti 1 e 2 possono parlare solo attraverso l'interprete: stanno infatti fingendo di parlare due lingue diverse. Mentre l'interprete deve ripetere quello che dicono gli altri (a parole sue), gli "adulti" dovranno improvvisare e inventare le risposte in base a come procede la conversazione.
2. Ogni studente riceve la descrizione del suo ruolo e deve ovviamente scegliere una delle alternative del testo (figlio/a, disposto/a ecc.). Gli studenti leggono in silenzio le loro schede e possono farvi delle domande se hanno dubbi, ma non possono far vedere o leggere le loro schede agli altri studenti del gruppo.
3. L'adulto 1 inizia il gioco di telefono senza fili leggendo il testo che trova alla fine della descrizione del suo ruolo all'orecchio dell'interprete (l'adulto 2 non deve origliare!).
L'interprete ripete il contenuto di quello che ha appena sentito nell'orecchio dell'adulto 2 il più fedelmente possibile ma sempre a parole sue.
L'adulto 2 risponde come preferisce, sempre attenendosi al ruolo descritto nella scheda, sussurrando di nuovo la frase all'interprete.
La conversazione va avanti così, passando attraverso l'interprete, per 5 minuti.



Roleplay – colloqui genitori-insegnanti

Sarà un pomeriggio molto lungo a scuola. È il giorno dei colloqui tra genitori e insegnanti! Ogni genitore ha cinque minuti per parlare a ogni insegnante.

Inizia il colloquio leggendo questo:

| | | |
|---|--|---|
| ADULTO 1 l'insegnante di matematica | Sei l'insegnante di matematica dell'interprete. Lui/lei non sta andando benissimo ultimamente e vuoi far passare il messaggio a tutti i costi ai genitori, anche se dovrai arrivare a dirlo molto schiettamente, fuori dai denti. In più, sei sotto pressione perché la fila dei genitori si allunga e questo ti innervosisce. E quando ti innervosisci, tendi a parlare molto velocemente... | “Buon pomeriggio, come va? Vedo che ha portato suo/a figlio/a, ottimo, così potrà fare da interprete. Anche se è un po' imbarazzante, in un certo senso, perché dobbiamo parlare del declino costante dei suoi voti negli ultimi mesi. Ora, so che lei non ha avuto la possibilità di venire agli altri colloqui genitori-insegnanti, ma i voti di suo/a figlio/a sono davvero colati a picco dall'inizio dell'anno, e temo che finirò per doverlo/a rimandare nella mia materia con un'insufficienza. Ma può ancora rimediare, come continuo a dirgli/le in classe. Sono disposto/a a dargli/le la possibilità di alzare la media con delle verifiche extra, ma per riuscirci, i suoi risultati dovranno essere ben migliori rispetto a quelli che sto vedendo in classe!” |
| ADULTO 2 il genitore | Credi che tuo/a figlio/a, l'interprete, sia bravissimo/a a scuola. Lui/lei non ha mai avuto nessun problema e aveva ottimi risultati nella vecchia scuola nel vostro Paese di origine. Nella tua famiglia e cultura, gli insegnanti devono essere rispettati e stimati. Hai portato una piccola torta fatta in casa per ciascuno di loro in segno di ringraziamento. Non hai avuto la possibilità di venire ai colloqui precedenti, quindi ora vuoi riuscire assolutamente a regalare le tue torte agli insegnanti. | |
| INTERPRETE allievo/a di 1, figlio/a di 2 | Cerchi di interpretare nel modo più onesto possibile, senza modificare intenzionalmente le informazioni. | |